

## I LUOGHI DELLA MEMORIA

Nella licenza concessami in occasione del meeting antirazzista di Cecina, non era prevista la tappa alle Sughere di Livorno, eppure non mi è stato possibile declinare l'invito. Per una interpretazione errata delle prescrizioni mi sono visto accusare unitamente ad un altro semilibero di evasione; laddove non era ravvisabile nemmeno la piccola trasgressione sull'orario di rientro "pescata" in tutta fretta per dare una giustificazione a ciò che disastrosamente, arbitrariamente e goffamente avevano combinato i carabinieri.

Siamo qua a presidiare lo stand scarcerarci, a occuparci della vendita delle bambole create dalle ragazze del femminile di Sollicciano, delle maschere fatte dai ragazzi dell'istituto minorile, e ad affittare biciclette della coop. Ulisse che gestisce un laboratorio di riparazione all'interno di Sollicciano, eppure pregiudizialmente si è voluto vedere qualcosa di losco in qualcosa del tutto cristallino.

Certo, a proposito di razzismo, capisco che facce come la mia, tatuaggi che evocano celle e chiavistelli, sicuramente aiutano la fantasia a creare personaggi a cui non basterà tutta la vita per potersi riscattare, e a cui mai sarà concesso uno spazio dove sentirsi al sicuro e in cui poter tirare un respiro di sollievo.

Non sono triste per me, e questo nodo in gola che tutte le scuse del mondo non potranno sciogliere, persiste per avere ancora bruciante addosso gli sguardi di tanta povera umanità buttata nelle celle che ho potuto vedere. Eppure, dalla mia infanzia alla mia giovinezza mille e mille volte avevo potuto leggere sui muri dei collegi e delle prigioni e negli occhi dei compagni scritte struggenti, nomi e date e malinconie che volevano testimoniare il passaggio in quei luoghi di dolore. Frugare nel bagaglio dei ricordi, resuscitare amici transitati e deceduti tra queste voragini scandalose dove la vita umana viene persistentemente annullata, mi rende questa "vacanza" priva dell'allegria che esisteva al mio arrivo a Cecina, e capisco, profondamente condivido, il suggerimento/scelta (interrompere la licenza con un giorno di anticipo) fatto pervenire dagli operatori al mio compagno di quest'ultima disavventura.

Volevano sottrarlo all'ipocrisia, alla vergognosa morbosità di chi nemmeno per un attimo si era soffermato a pensare al dramma capitatoci. Volevano sottrarlo a questa amarezza. Alla solitudine di una vita fallimentare che non troverà mai riscatto.

Rivisitare i luoghi della memoria mi è servito perlomeno a sollevare una grande indignazione verso la prepotenza, lo strapotere di un meccanismo disumano che si scaglia contro uomini - educati prima e poi perseguiti da dinamiche distruttive, autolesioniste e fallimentari, alimentate dal sistema. Qualunque sarà il mio percorso esistenziale, mai dimenticherò quell'umanità povera, reincontrata "grazie" all'arresto, quasi aggressiva per la sua avidità, per quella cecità che non gli ha concesso di cogliere in noi il bisogno di ristoro, di un caffè, di una pacca sulla spalla o di due parole di conforto. Non lo farò perché siamo stati tutti noi come società a ridurli a questi livelli, a consentire loro di toccare il fondo. E considerato che ogni esperienza lascia qualcosa di positivo voglio chiedere ufficialmente che questo evento possa sfociare in qualcosa che mi renda più adulto ed equilibrato, più saldo nella mia filosofia di pace e di amore.

Domando formalmente a chi si è battuto con successo per la mia liberazione, a chi ha creduto ancora in me ( gli amici del Ciao e di scarcerarci, tanta gente dell'Archi, Gianfranco Politi direttore dell'area trattamentale di Sollicciano, il Dott. Faldi magistrato di sorveglianza del tribunale di Firenze, Pietro Masciullo Commissario dell'area sicurezza degli Istituti di pena di Firenze, la Dr.ssa Grazioso direttrice del carcere, Don Vincenzo Russo cappellano di Sollicciano), di usarmi come strumento utile alla popolazione detenuta. Sono pronto a dare il mio piccolo contributo umano, sociale, fisico, filosofico e religioso a chiunque potrà vedere in me un uomo che dopo infinite cadute si è saputo rialzare con dignità.

CLAUDIO CRASTUS

Cecina, 18 luglio 2008